



Il fischio al naso (1967)

Intelligente rilettura di un bel racconto di Buzzati.

Un film di Ugo Tognazzi con Ugo Tognazzi, Olga Villi, Tina Louise, Franca Bettoja, Riccardo Garrone, Marco Ferreri. Genere Drammatico durata 113 minuti. Produzione Italia 1967.

Un ricco uomo d'affari soffre di un noioso disturbo (un fischio al naso) e decide di farsi ricoverare in clinica. Pessima idea.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Il signor Inzerna è il titolare di una fabbrica ben avviata nel settore della carta. Un giorno un fastidioso sibilo che esce dal naso lo spinge a fare dei controlli di routine alla clinica Salus Bank dove viene ricoverato al primo piano; da lì ha inizio la sua 'irresistibile ascesa'. Per motivi di vario tipo verrà infatti progressivamente trasferito ai piani più alti dove si trovano degenti sempre più gravi.

Ugo Tognazzi è alla sua prima vera regia e trae il soggetto di base dal racconto di Dino Buzzati "Sette piani" trasposto in teatro dallo stesso autore con il titolo "Un caso clinico". Se il grande scrittore, decidendo di far sentire al suo protagonista delle 'voci', trasferiva immediatamente il racconto sul piano della metafora (la clinica come la vita in cui si entra da 'sani' e ci si avvia, sempre autoconvinti di 'stare bene', verso la morte) Tognazzi imbastisce un'operazione diversa. L'aver tra gli sceneggiatori Azcona (uno degli sceneggiatori per eccellenza di Marco Ferreri) e lo stesso regista come interprete ironicamente sorridente nel ruolo del dottor Salamoia, gli fa prendere la direzione di un'amara satira nei confronti della tecnologia applicata alla salute per la quale gli uomini non sono altro che dei numeri (il 515 appeso al collo di Inzerna in qualsiasi piano si trovi).

Tognazzi non rinuncia poi (e come potrebbe?) alla carnalità del suo protagonista che imprigiona in una clinica di lusso in cui le infermiere sembrano delle modelle e dove riesce a far ricoverare anche l'amante (una luminosa Franca Bettola). Non manca poi, con accenti davvero ferreriani, la critica a una borghesia incapace di fare veri e propri passi avanti verso un capitalismo dal volto umano (si veda in proposito l'evoluzione del personaggio del padre).

Nel complesso un intelligente rilettura di uno dei piccoli capolavori di un genere letterario che da noi ha sempre fatto fatica ad affermarsi: il racconto.